

## Studenti in Galizia, polemiche infondate

**A**nch'io come il signor Massimo Pasqualini non ho potuto fare a meno di notare l'articolo di mercoledì 22 ottobre sulla trasferta studentesca a Cracovia battezzata «il Treno dell'Euregio».

E ho considerato fuori luogo le affermazioni della professoressa Mautone del liceo di Merano. Direi che ha sbagliato proprio tutto, innanzitutto come docente dei suoi studenti. Li avrebbe dovuti informare adeguatamente sul contesto storico dei fatti avvenuti nella Polonia sudorientale nel 1914/1917, e di quali eserciti vi sono stati coinvolti. E prepararli così a capire compiutamente il senso della ricorrenza e della cerimonia. Non c'era nessun tricolore da festeggiare, e nessun soldato italiano di cui piangerne il ricordo, per la semplice ragione che in quelle terre di confine sono morti soldati Trentino tirolese, non italiani.

Provo a spiegarmi meglio con degli esempi. Se io il 6 di giugno mi reco in Normandia è altamente probabile che mi ritrovi in mezzo a americani, inglesi, canadesi, francesi e tedeschi che nelle rispettive lingue commemorano il grandioso sbarco e ricordano i loro numerosi caduti, ma non per questo mi devo sentire offeso se non citano i soldati italiani, in quanto nessun milite nostrano ha contribuito a scrivere la storia di quell'evento. Così pure, se mi reco a Prokorovka nella Ucraina orientale, dove nel 1943 si è svolta la più gigantesca battaglia di carri armati di tutti i tempi fra le armate sovietiche e quelle hitleriane, e mi ritrovo a sentire la recita del Rosario in tedesco piuttosto che la celebrazione della Messa in rito ortodosso senza nessun discorso in italiano, non mi devo meravigliare, perché non ci sarebbe nessun motivo di esibire qualcosa di italiano. Infatti in quel medesimo periodo l'italico esercito regio era lontanissimo da quel fronte e i comandanti erano impegnati a preparare il Gran Consiglio destinato a silurare Mussolini e a organizzare lo sganciamento dall'alleato tedesco.

A meno che certe prese di posizione non nascondano altro, come già successo a partire dal 1919. Nel qual caso dico alla signora Mautone che, nonostante la lavanda cerebrale tesa a farci dimenticare l'esistenza dei no-

stri caduti e della nostra storia, i Trentini sono riusciti a uscire dalle nebbie di quella propaganda, pur se ci hanno impiegato parecchi anni.

Chi non si sente partecipe di tutto ciò ne può avere tutti i motivi, in quanto a un italiano che ha avuto morti sul Carso piuttosto che sul Monte Grappa riconosco che non possa per niente interessargli dei poderosi eventi bellici del fronte orientale (2,3 milioni di morti i Russi, oltre 1,5 milioni fra morti e feriti gli Austroungarici, non ho la cifra della Germania). Ma allora è prima di tutto questione di educazione quella di esimersi da commenti e giudizi, poi una questione di intelligenza astenersi dalla partecipazione di cose e fatti che non li riguardano direttamente.

**Luigi Roccabruna**